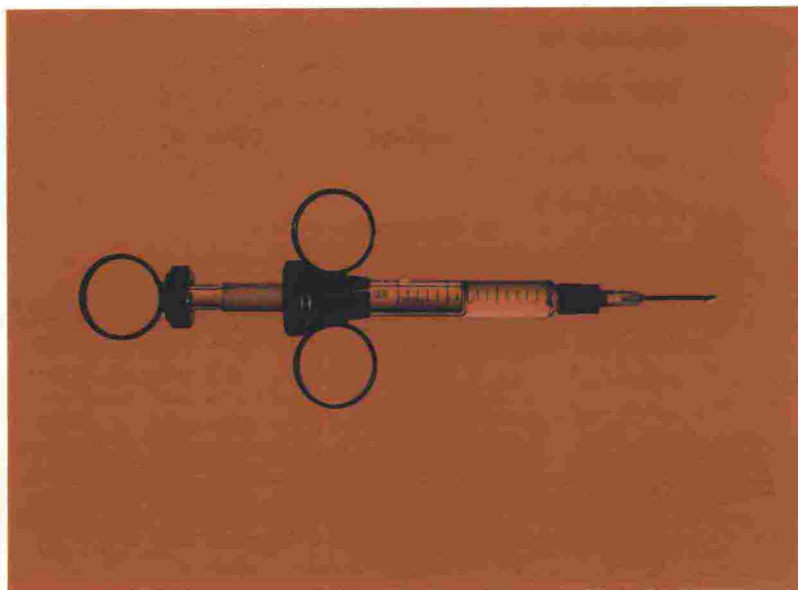


**LIBRI**



## DIMMI, SPECCHIO!

Quando è iniziata l'ossessione per la chirurgia estetica? E che cosa nasconde? **di Elena Stancanelli**

**SOGNO ROVESCIATO**  
 La carta igienica usata dal famoso trafficante di cocaina noto come El Mexicano, scrive Taussig, aveva incise, in ogni strappo, le sue iniziali in oro. Oro vero. Così che ogni volta che il suo corpo si produceva nelle proprie funzioni, finiva nel cesso un'enorme quantità di denaro. È una specie di rovesciamento del sogno degli alchimisti, che cercavano la pietra filosofale: qui l'oro diventa merda, come se fossero fatalmente destinati l'uno all'altra. «Se vuole sapere da dove viene la crisi, scrive Paul Krugman (Nobel per l'Economia), pensi a essa in questo modo: stiamo vivendo la vendetta dell'eccesso». E.S.

L'INTERO SAGGIO DI Michael Taussig, *La bellezza e la bestia, il fascino perverso della chirurgia estetica* (Meltemi) sembra attraversato dai celebri versi della prima delle *Elegie Duinesi* di Rilke: «Ma chi, se gridassi, mi udrebbe, dalle schiere/ degli Angeli? e se anche un Angelo a un tratto/ mi stringesse al suo cuore: la sua essenza più forte/ mi farebbe morire. Perché il bello non è/ che il tremendo al suo inizio». Taussig è un antropologo australiano, professore alla Columbia University, ammiratore di Walter Benjamin, studioso di feticismo delle merci, autore, tra le altre cose, di *Cocaina: per un'antropologia della polvere bianca*. In questo libro indaga il rapporto tra bellezza e violenza, a partire dagli estremismi estetici del narcolook (enormi seni e culi riempiti di silicone, extension, rimodellamento facciale tale da confondere i connotati), ovvero segni distintivi delle donne che si accompagnano ai narcotrafficanti colombiani. *Senza tette non c'è il paradiso* è il titolo di una famosa telenovela colombiana che racconta di questa, surreale, chirurgia estetica dell'impossibile. «Chirurgia cosmica», la chiama Taussig, e la collega a quella endiadi fatale di carisma e odio, glamour e terrore che ci circonda. Ogni racconto criminale è supportato dal fiabesco, che porta con sé l'idea distorta di una bellezza esagerata, completamente artificiale. Dice

Taussig che una delle questioni centrali del nostro tempo, ben spiegata da George Bataille, è il superamento dell'idea di utilità. Citiamo sempre la battuta, forse apocrifia, della regina Maria Antonietta: «Pane? Che mangino brioches!». Tipico esempio dell'esuberanza della *dépense*, il dispendio o spesa improduttiva, o più semplicemente l'eccesso, che è il contrario dell'utile. La bellezza, spiega Taussig, era legata all'idea di caducità: un fiore era bello per la sua breve vita, e la morte, la prossimità con la decadenza, rendevano un corpo desiderabile. La chirurgia contrasta questo ritmo, nel tentativo di fermare le nostre membra in un'eterna primavera. Creando però un'irredimibile insoddisfazione. Secondo Taussig c'è una data di nascita di questo fenomeno, che lui chiama il passaggio dal realismo magico del "c'è stato un tempo" (pensate a Garcia Marquez) alla realtà. Sono gli anni '80, quando la cocaina, che esisteva come foglie, masticate dagli indigeni per contrastare la fatica, diventa la polvere esportata in tutto il mondo. Questo nuovo tempo, che l'autore chiama il «tempo-meteorite», grazie all'enorme quantità di denaro disponibile rende l'eccesso, la *dépense*, l'unico canone possibile. Nel corpo, nell'arte, nella moda. Con buona pace di Cenerentola.

**Michael Taussig, *La bellezza e la bestia...*, Meltemi, 18 euro**

Foto di A. Voorhes/Gallery Stock



# LIBRI

## IL RUOLO DEL SEGRETO

**PARLARNE TRA AMICI** è il romanzo dell'amore al tempo del disagio, ed è notevole. Già il titolo (*Conversations with Friends*) meriterebbe una pagina di discorso, ma veniamo al punto: qui si dice il disagio, il brodo di coltura di una generazione che fatica alla rinuncia e alla lealtà. Frances, protagonista e voce narrante, è una 21enne studentessa dublinese dedita alla poesia, che recita in reading effimeri in tandem con l'amica e un tempo amante Bobbi, lavora come stagista in un'agenzia letteraria e tace sui disastri che la fanno soffrire. Nick è un attore 32enne nato bello e ricco, un accondiscendente bambolotto slim che pare fatto apposta per fare da placebo ai dolori femminili, sposato a Melissa, ansiosa 36enne in carriera con qualche tradimento all'attivo, oltre all'insicurezza. L'attrazione tra Frances e Nick si trasforma in una relazione incerta e sincera, intensa e sleale, irritata, dove i due contendenti hanno paura dell'oggetto del contendere. Molto nell'aria c'è il tempo. Sally Rooney è avvertita, tanto (troppo?): ci sono tutte le parole giuste (la dinamica, il processo di scrittura, le situazioni superflue, addirittura consapevole e consapevolezza nella stessa frase). Tiene d'occhio la temperatura del racconto (mai un grado in più) e guarda con distacco partecipe (l'agio del sopravvissuto) al tema narrativo e ai personaggi. La sua Frances è perfetta figura di quelle giovani donne arrabbiate e analitiche che hanno bisogno della consapevolezza di essere donne per esserlo: attività ingrata, che non dona. **Tiziano Gianotti**  
**Sally Rooney, Parlarne tra amici, Einaudi, 20 euro**

D 88

## PASSIONE MAGNIFICA

È più importante il tesoro o la possibilità del tesoro? Nelle terre dei Caraibi, tra canna da zucchero e guayaba selvatica, si incrociano i destini di Serena Otero, bella ereditiera con la passione della botanica, e del cacciatore di fortuna Severo Bracamonte, arrivato in cerca del galeone e dei forzieri dell'ultimo pirata Henry Morgan, che si favoleggia sepolto qui da secoli. Il loro tiepido amore sarà riscaldato dall'arrivo di una bambina, salvata da un incendio e ribattezzata Eva Fuego, l'unica in grado di scoprire dov'è nascosto il tesoro, dando un senso tutto nuovo alla storia. **Miguel Bonnefoy, classe '86, nato a Parigi da madre venezuelana e padre cileno, è un giovane talento capace di strizzare l'occhio ai padri nobili della letteratura sudamericana, da Gabriel García Márquez a Mario Vargas Llosa, imprimendo però un passo solo suo, che salva l'operazione dall'artificio e dall'inutilità. Non a caso il precedente *Il meraviglioso viaggio di Octavio* è stato finalista al Prix Goncourt du premier roman, e questo *Zucchero nero* al Prix Femina, due dei massimi riconoscimenti letterari francesi. «Vedi il cerchio rosso? È casa tua. Vedi gli spazi verdi? È la foresta. La linea azzurra? Il fiume. Tutto il resto, macchie, punti, bandierine, è la possibilità di un tesoro».** **Francesca Frediani**  
**Miguel Bonnefoy, Zucchero nero, 66thand2nd, 16 euro**



## ORA, CHE FARE?

Jacopo D'Alverno ha sempre avuto paura dell'aereo, disturbo tipico di chi ama troppo: se stesso, la moglie Eleonora, la figlia Sofia, Astrid (fiamma giovanile mancata e recuperata), la sorella Alex, la madre Ada. Quest'ultima è la sola rimasta ad ascoltarlo, sulla terrazza dell'ex grand hotel ereditato dal padre e appena andato in fumo, letteralmente ed economicamente. Aveva tutto, «una famiglia, i soldi, l'amore, il rispetto», come ha potuto perderlo? Autodiagnosi: «L'impossibilità di amare ognuna come vorrei (e dovrei) è l'unica forma di amore che sento di poter riconoscere». Per capire come funziona e come si manifesta o che effetti collaterali dà, bisogna leggere *Estate*, di Leonardo Colombati, cronistoria disperata e divertente della convalescenza post-fallimentare di un uomo. Le descrizioni delle sue amate hanno tratti di crudeltà affettuosa e sincera. I flashback nell'adolescenza, tra circolo del tennis e discoteche anni '90, invitano a ricordare a ciascuno i propri. Finisce l'alta stagione, anche se quella passata dell'albergo alta non lo è stata proprio. E basta piangersi addosso, bisogna resistere e sapersi adattare. **Laura Piccinini**  
**Leonardo Colombati, Estate, Mondadori, 19 euro**



Foto di P. Matsas/Opale/Leemage